

Cosa ci fa un Elfo sul mio letto? **di Silvia Diemmi**

Era stata una vigilia di Natale terribile. La nonna Mariella aveva ruttato tutta la sera, e con la scusa che era vecchia e aveva la gastroenterite ormai non aveva più ritegno. Il papà si era tagliato un dito mentre cercava di affettare il salmone, e la manica dell'abito bianco di zia Loredana (che stava tenendo fermo il salmone), era stata investita da quel micro zampillo di sangue creando uno scompenso tale da provocare il quasi svenimento della zia. Ci erano voluti due bicchieri di limoncino e uno di nocino per rimetterla in sé.

Dopo cena poi mia sorella era stata colta da improvviso attacco di squarous e aveva passato il resto della serata tra il bagno e la soglia della sala da pranzo. Come se non bastasse, Babbo Natale non si era presentato nemmeno quell'anno e mi ero dovuto accontentare di sentire le campane delle renne in lontananza, come gli anni passati. Dei regali che avevo chiesto avevo ricevuto solamente l'orologio di Ben Ten ma bianco, e non azzurro come avevo chiesto a Babbo Natale e specificato chiaramente nella lettera. In compenso avevo ricevuto un sacco di libri, e zia Luigina mi aveva regalato un maglione di lana azzurro con un pupazzo di neve. Sarebbe stato anche carino se non fosse che le maniche erano di due spanne più lunghe delle mie braccia. Insomma, una vera tragedia. Così la notte della vigilia di Natale mi ero ritirato nel mio letto, sotto il piumone di Scooby Doo e avevo cercato di prendere sonno sforzandomi di non sentire il ronfare di mia sorella (da quando di notte metteva l'apparecchio per i denti emetteva suoni che non avevo mai creduto un essere umano potesse emettere). Ero ormai più di là che di qua, quando sentii un peso sul letto. Siccome non potevo accendere la luce altrimenti mia sorella si sarebbe svegliata e sarebbe diventata una iena, avevo cercato di scorgere tra le ombre cosa potesse essere. Poteva essere Babbo Natale che era venuto a farmi visita! Avevo guardato, ma non avevo visto niente. Solo Scooby Doo che mi fissava con gli occhi stralunati. Allora ero tornato sotto coperta, mi ero rigitato, avevo tirato il piumone fin sopra la testa e avevo cercato di riaddormentarmi. Poi avevo sentito un tonfo. Quello non me lo ero sognato, ne ero convinto. Allora piano piano mi ero scoperto e avevo tirato il piumone giù fin sotto gli occhi: uno strano essere spelacchiato e dalle orecchie giganti era comodamente coricato sul mio letto intento a infilarsi le babbucce rosa di Hello Kitty di mia sorella. Era piccolo, sgraziato, e aveva la testa enorme coperta da un berretto di lana con due aperture ai lati per le orecchie. Non sembrava nemmeno accorgersi di me.

"Scusa" gli avevo detto sottovoce sempre per non svegliare mia sorella "Chi sei?". Lui aveva smesso di giocherellare con le babbucce e mi aveva guardato perplesso (anche se veramente avrei dovuto essere più perplesso io di lui). "Come chi sono?" mi aveva chiesto con aria indignata "Sono l'Elfo scambiaregali, ci siamo già conosciuti 6 anni fa, non ricordi?"

"Sinceramente no, non ti offendere. Anche perché io ho sei anni, non vedo come potremmo esserci conosciuti 6 anni fa" gli avevo risposto cercando di capire come potesse tenere in equilibrio quella testa enorme su quel piccolo corpicino.

"No no no, qua si sta mettendo in dubbio la mia serietà" mi aveva detto in tono offeso piazzandosi in piedi sul mio letto col viso imbronciato "E questo io non lo accetto: io non mi dimentico mai i miei clienti. Forse non ti ricorderai di me perché ai tempi avevo il ciuffo blu, sai ero nel periodo house, ma ora sono tornato naturale. Credo che il mio colore naturale si abbini meglio con mio tono di carnagione. Non trovi?" mi aveva detto arrotolandosi col dito quei quattro capelli che aveva in testa e guardando in modo un po' strano mia sorella.

"Comunque io sono qua per lavoro: mi è giunta voce che i regali ricevuti non siano stati giudicati conformi a quanto richiesto... Confermi?"

"Sì che confermo, avevo chiesto l'orologio azzurro di Ben Ten, il galeone dei lego, un gioco nuovo per la play station e il cd della Pausini, e mi è arrivato l'orologio bianco, 3 libri di cui due uguali, e un maglione deforme. Ho persino pensato che Babbo Natale avesse sbagliato il mio indirizzo e mi avesse portato la lista di un altro bambino". "No problem, ci sono qua io!" Mi aveva detto l'elfo scambiaregali che nel frattempo era sceso dal letto e aveva cominciato a frugare come un matto nel cassetto di mia sorella. "Lo scambio è il mio mestiere. Adesso tu non devi far altro che addormentarti e domattina vedrai che tutto sarà a posto"

Così, dopo una lunga chiacchierata su Babbo Natale, le renne, gli elfi, le loro abitudini e anche un po' di domande sulla taglia di vestiti che portava mia sorella, avevo ritirato su le coperte e in men che non si dica mi ero addormentato.

La mattina dopo ero stato svegliato dalle urla di mia sorella che cercava disperata il suo completo intimo in pizzo rosa (regalo del suo ex fidanzato e che lei conservava come una reliquia) accusando tutti i presenti in casa di averglielo rubato. Non mi era ancora ben chiaro se quanto fosse accaduto la notte prima fosse realtà o un sogno. Allora mi ero avvicinato quatto quatto alla cesta sotto l'albero dove avevo lasciato i miei regali: l'orologio era diventato azzurro, al posto dei due libri identici c'era un gioco della playstation e al maglione di zia Luigina si erano accorciate le maniche! E' stato il più bel Natale della mia vita. Avevo passato tutto il giorno di Natale chiedendomi a chi fossero andati a finire i miei regali e se fosse stato un sogno o semplicemente la magia della notte di Natale. E me lo sto ancora chiedendo.